

U: WEEK END DISCHI

Come ti canto Peter Gabriel

Ecco finalmente la risposta a «Scratch my back»



AA.VV.
«And I'll Scratch Yours»
Real World

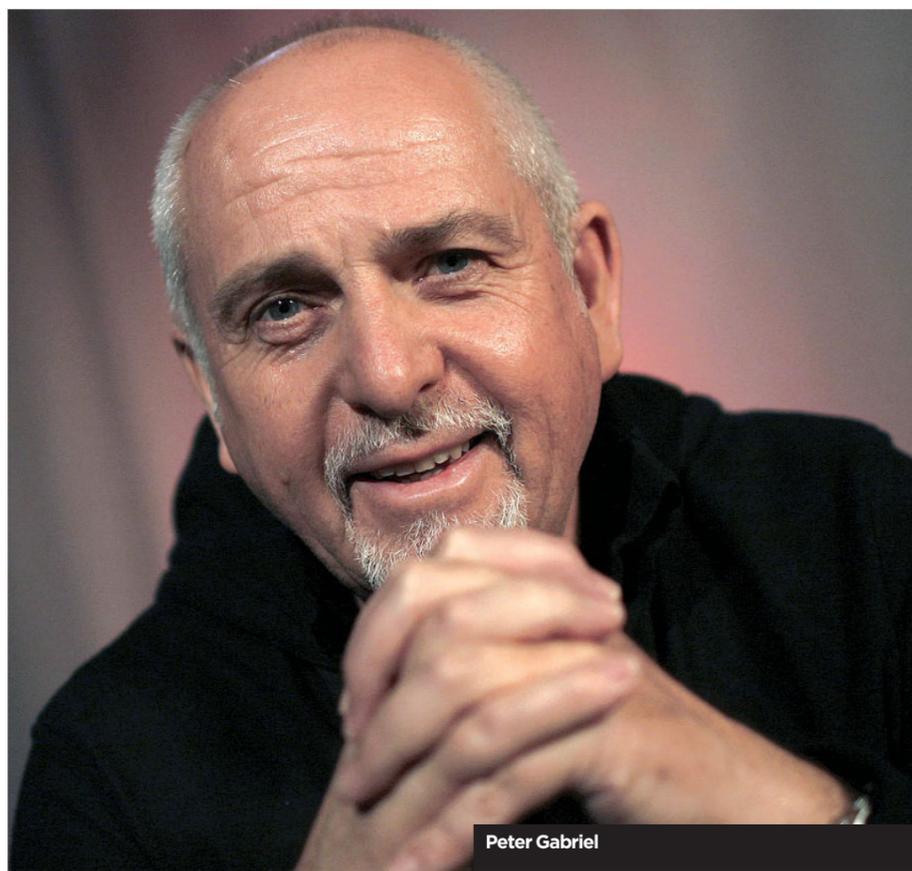
SILVIA BOSCHERO

FAVORE RESTITUITO, TRE ANNI DOPO. ERA IL 2009 QUANDO PETER GABRIEL FACEVA USCIRE UN DISCO DI COVER SORPRENDENTI, «SCRATCH MY BACK» (GRAT-TAMI LA SCHIENA), che sarebbe dovuto uscire in contemporanea con questo. Sorprendente sia per la scelta di molte canzoni, sia per la resa finale: brani reinterpretati con un umore omogeneo cupo, greve, accompagnato da un'orchestra. Bra-

ni simbolo come la *Heroes* di Bowie da lui stravolta in una sintesi dilatatissima e maestosa che esplodeva in un tripudio di archi o i Radiohead versione piano e voce angosciata, ma anche canzoni sconosciute di band di culto come gli Elbow o Bon Iver. Il disco era stato pensato doppio: con la relativa «risposta» dei musicisti impegnati in altrettante cover di brani di Gabriel. Poi tra ripensamenti, problemi contrattuali, impegni delle varie band, eccolo slittare fino ad oggi. «And I'll scratch yours» raccoglie dodici tracce: da una etera versione folk di *Come talk to me* fatta da Bon Iver ad una *Blood of heaven* dove la voce femminile di Regina Spektor (nell'originale era Sinead O'Connor) qui anziché ai cori è la principale, assieme al suo tocco leggero e inconfondibile al pianoforte. Forse la giovane cantautrice di origini russe è l'unica ad essersi appropriata a fondo di

un pezzo di Gabriel facendolo suo, mentre gli altri manifestano un certo timore reverenziale. Così mentre Paul Simon suona una versione da carillon di *Biko*, i tanto osannati Arcade Fire (Gabriel aveva interpretato magnificamente una versione sepolcrale di *My body is a cage*) si limitano ad una sciatta *Games without frontiers*, e mentre da loro ci si aspetta un'apoteosi di pathos, si rimpiange la grandiosità dell'originale. Meglio allora il vecchio eterno Lou Reed con la sua disturbata ed elettrica versione di *Solsbury hill* (il ritmo è devastato, la melodia azzerata, la distorsione garantisce splendidi incubi notturni), Brian Eno che fa a pezzi elettronicamente *Mother of violence* o il gigantesco Randy Newman che gioca con *Big time* spogliandola e colorandola di un ritmo latino.

E così, mentre David Byrne si deve essere divertito come un matto a suonare una versione super funky e danzereccia di *I don't remember*, non tutti gli invitati al desco di Gabriel hanno dimostrato il medesimo entusiasmo. Sono ben quattro a mancare all'appello: i Radiohead (Thom York in particolare) pare non abbiano apprezzato la versione della loro *Street spirit (fade out)* e si siano dati alla macchia, mentre Bowie, Neil Young e Ray Davies hanno semplicemente declinato tanto che Gabriel li ha sostituiti con Joseph Arthur (suo artista Real World) e con l'ottima cantautrice canadese Feist che assieme ai Timber Timbre, nonostante la cifra volutamente essenziale, non riesce ad essere all'altezza della splendente drammaticità di Kate Bush. Forse hanno avuto ragione i Radiohead a passare la mano: anche loro probabilmente non sarebbero stati in grado di reggere il paragone cimentandosi con brani così radicati nell'immaginario pop di oggi. O forse, semplicemente, non è più così entusiasmante sfornare dischi di cover.



Peter Gabriel

I paesaggi sonori di Stefano D'Anna

PAOLO ODELLO

NARRAZIONE COLLETTIVA CAPACE DI DISEGNARE «PAESAGGI SONORI», di unire due mondi in apparenza lontani in nome di uno stesso modo di sentire e vivere il jazz. Sicilia e Sardegna, sensibilità diverse e una sola prorompente vitalità. L'essenza di *Soundscape*, il nuovo lavoro del quartetto guidato da Stefano D'Anna, sassofonista e compositore palermitano, è tutta qui. «Nella vita delle persone vi sono a volte degli elementi significativamente ricorrenti. Nella mia uno di questi sono state le isole, dei luoghi in cui il senso interiore del vivere è capace di assumere risvolti inaspettati e rivelatori. La musica di *Soundscape* parla, in qualche modo, anche di questo» racconta D'Anna. Lui, sulla scena jazzistica da oltre vent'anni con il suo sax tenore, da Palermo si è spostato in Sardegna nel 2010 per insegnare al Conservatorio di Cagliari, e ha iniziato a collaborare con musicisti di rilievo della scena cagliaritano, Francesca Corrias e il New Ensemble di Paolo Carrus (*Singshine* e *Open View*), con il contrabbassista Matteo Marongiu (*Open Letter to Mingus*) e con il batterista Gianrico Manca. Completa il quartetto la chitarra di Enrico Bracco, musicista romano tra i più interessanti della scena jazz nazionale.

co un suono puro, diverso, incorrotto, che parla al cuore, all'anima di una generazione di ventenni un po' ribelli e un po' dandy, elegantemente insoddisfatti. Saranno loro a innamorarsi perdutamente di quegli scenari notturni, tra vuote stanze d'albergo, corridoi silenziosi e campagne innevate, cuori di ghiaccio, abbandoni e distanze.

Un sogno pericoloso eppure seducente quello dei Diaframma, illuminato dalla fioca luce di stelle autunnali. Otto brani di tre/quattro minuti ciascuno, dominati dal cantato solenne ed epico di Miro Sassolini, dalla serpeggiante sei corde elettrica di Fiumani, da una sezione ritmica arrembante e marziale. Frammenti ed echi della migliore new wave inglese (Cure, Bauhaus, Echo & The Bunnymen e, soprattutto, Joy Division), filtrati e opportunamente decantati, matureranno in quegli anni nel nostro Paese proiettando nuove traiettorie, inediti sentieri che dai quartieri di Firenze giungeranno piano piano nelle stanze di tutti gli appassionati di buona musica, facendo del capoluogo, coi suoi locali e i suoi illustri paladini una nuova Mecca dell'Italia Underground, spodestando Napoli e Bologna, città già protagoniste del risascimento musicale del decennio precedente. Sarebbe importante riscoprire lavori come questo, in assoluto tra gli episodi più stimolanti del rock tricolore degli ultimi trent'anni.

Dopo 29 anni i Diaframma tornano in «Siberia»

Ristampato in formato deluxe edition (vinile e cd arricchito da un live dell'85) il primo album della band fiorentina

ARIEL BERTOLDO



DIAFRAMMA
Siberia
Diaframma
Records/Self

CON UN ANNO DI ANTICIPAZIONE AL TRENTENNALE arriva nei negozi la ristampa in formato deluxe edition di *Siberia*, primo album dei fiorentini Diaframma, indimenticabili pionieri della new wave italiana dei primi anni Ottanta. Salutato come un capolavoro dalla stampa specializzata, il disco uscì in vinile nel 1984 e in quello stesso formato torna oggi, in un'edizione limitata a mille copie, accompagnato da un esaustivo apparato critico/iconografico e dalla ristampa in Cd arricchita dei contenuti extra di un live (Modena, gennaio 1985). Otto tracce e in appena mezz'ora ci si ritrova in Siberia, inospitale ambientazione sonora, landa desolata di malincon-

nie e inquietudini, tensioni poetiche e fragilità emotiva. I testi di Federico Fiumani - autore di liriche e musica, chitarrista e ad oggi unico leader e veterano della band - hanno nobili influenze, si nutrono delle poesie di Rimbaud, dei racconti di Kafka, così come del cinema d'autore francese, della letteratura e della filosofia esistenzialista. E mentre in Italia le adolescenti si dividono tra Duran e Spandau, ec-

GLI ALTRI DISCHI



ALELA DIANE
About Farewell
Rusted Blue

Cantautrice californiana trentenne: al suo quarto album, racconta con pennellate evocative e dolci-amare il suo matrimonio fallito con l'ex-compagno di band, Tom Bevitori. Per farlo torna alle origini, alla dimensione sonora che più le si confà: chitarra acustica e voce, ballate folk scarse ed intense, interpretate con l'intensità di una Joni Mitchell. Senz'altro il suo disco della maturità, il migliore inciso finora. **A.B.**



JULIA HOLTER
Loud City Song
Domino

Album audace, ambizioso, sorprendente per una delle artiste più valide del panorama post-moderno statunitense. Archi, fiati, tastiere e synth celestiali: su tutto, il cantato puro e cristallino della Holter, che sventa oltre le maree e le bianche nuvole di un pop barocco al di fuori del tempo e dello spazio. A 28 anni è già capace di uno sguardo così unico sul mondo che la circonda. **A.B.**



LAURA VEIRS
Warp and Weft
Bella Union

Sempre in gran forma Laura Veirs, nonostante una carriera ormai ultra-decennale trascorsa tra le file delle più interessanti realtà della scena alternative country/folk. Tanti ospiti importanti - K.D Lang, Neko Case, singoli membri di My Morning Jacket e Decemberists - per un lavoro in perfetto equilibrio tra vibranti cavalcate rock («That Alice» ricorda tanto i Jayhawks quanto i Crazy Horse di Neil Young) e suadenti ballate acustiche, in punta di plettro. Le radici di certo sound americano danno ancora buoni, ottimi frutti. **A.B.**

CANZONI D'AUTUNNO

voices.yahoo.com

The Doors

«Indian Summer»



02 Moody Blues
Forever Autumn

03 Jethro Tull
Weathercock

04 U2
October

05 Neil Young
Harvest Moon

06 Take Cover
The Leaves Will Change

07 Cindi Lauper
True Colors

08 Strawbs
Ghosts

09 Kinks
Autumn Almanac

10 James Taylor
October Road